



RAPPORTO SULLA PROPENSIONE IMPRENDITORIALE DELLE PROVINCE DI LIVORNO E GROSSETO

La propensione imprenditoriale può essere definita come desiderio, volontà e/o attitudine ad intraprendere un'attività d'impresa divenendo *imprenditore/trice*. In letteratura economica molto spesso si parla dell'imprenditorialità come di un "motore" dell'economia, dell'innovazione etc., oppure come uno degli "anelli" fondamentali della catena di creazione del valore. Tra le diverse definizioni date al concetto in esame si può citare quella dall'economista americano D.B. Audretsch *"L'investimento nella conoscenza, nelle università, nella ricerca, nell'istruzione in generale, non è sufficiente: ci vuole l'imprenditorialità, l'anello mancante fra idee, crescita e occupazione"*.

Passando da un concetto statico ad uno più dinamico e più "europeo" si cita la Commissione Europea (2004): *"Lo spirito imprenditoriale è il motore dell'innovazione, della competitività e della crescita"*.

Comunque la si definisca, l'imprenditorialità e la propensione ad essa costituisce un aspetto fondamentale della struttura e della dinamica socio-economica di un territorio.

Con questa convinzione è stato realizzato il presente contributo, finalizzato ad approfondire alcuni aspetti afferenti, nello specifico, al territorio d'interesse camerale, offrendo un confronto con l'ambito regionale e nazionale.

Nel tempo alcuni uffici studi, economisti, università etc. hanno elaborato diversi metodi ed indici per misurare l'attività imprenditoriale. In generale, i risultati finali mutano in base all'indicatore utilizzato e pertanto sono condizionati dagli elementi che lo determinano¹.

¹ Senza la pretesa di voler creare qualcosa di scientificamente significativo sono stati pensati alcuni indicatori sulla base delle informazioni a carattere provinciale desumibili dalle banche dati Infocamere (e pertanto dal Registro Imprese) e da quelle ISTAT.

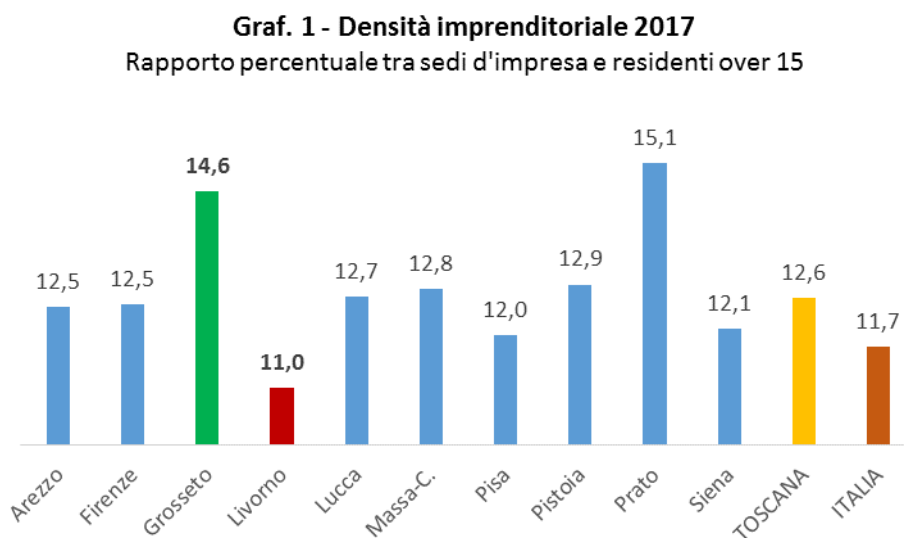


Al 31 dicembre 2017 risultano iscritte alla Camera di commercio della Maremma e del Tirreno 61.934 sedi d'impresa (29.096 a Grosseto e 32.838 a Livorno) a cui si associano 50.649 imprenditori aventi in esse carica di titolare o socio (25.941 su Grosseto e 24.708 su Livorno).

Se rapportiamo le sedi d'impresa ai residenti (**densità imprenditoriale**), si ha poco più di un'impresa ogni 10 residenti *over 15 anni*, non solo nell'area di *interesse camerale* ma anche in media regionale e nazionale.

Nel gruppo delle province toscane si distinguono in particolar modo le province di Prato e Grosseto dove la densità imprenditoriale supera significativamente la media regionale, a sua volta maggiore di quella nazionale (graf. 1). In estrema sintesi, una pur parziale spiegazione di ciò, può essere ricondotta nel primo caso (Prato) alla nota presenza di una diffusa imprenditoria cinese di prima e seconda generazione, e nel secondo (Grosseto) alla consistente presenza numerica di imprese *monocellulari* nel settore agricolo.

Al contrario Livorno si caratterizza per il minor rapporto imprese/residenti, più basso persino della media italiana.



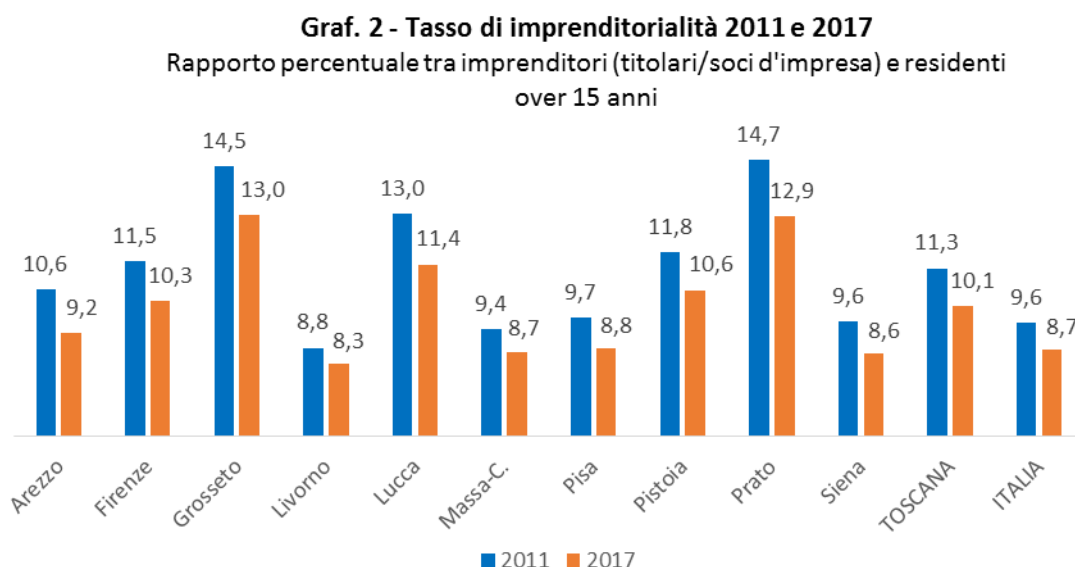
Fonte: elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Come naturale attendersi, a seguito della recessione intervenuta, rispetto al 2011 la densità imprenditoriale si è ridotta in tutti i livelli territoriali esaminati a causa della contrazione delle sedi d'impresa mentre i residenti, con un andamento altalenante e diverso



da provincia a provincia, risultano in aumento². Nel confronto con i dati del 2011, Grosseto, Prato e Lucca sono le province dove il calo della densità imprenditoriale è più pesante. Al contrario, Livorno e Massa Carrara registrano la miglior tenuta.

Mantenendo al numeratore i residenti *over 15* e riportando al denominatore invece delle sedi d'impresa gli imprenditori (soci o titolari) si ottiene il **Tasso di imprenditorialità** i cui risultati, relativi alle province della Toscana ed all'Italia, sono riportati nel grafico 2. Per questo indice i confronti tra province e tra le stesse ed i contesti *benchmark* confermano sostanzialmente quanto registrato per l'indice di densità imprenditoriale.



Fonte: elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

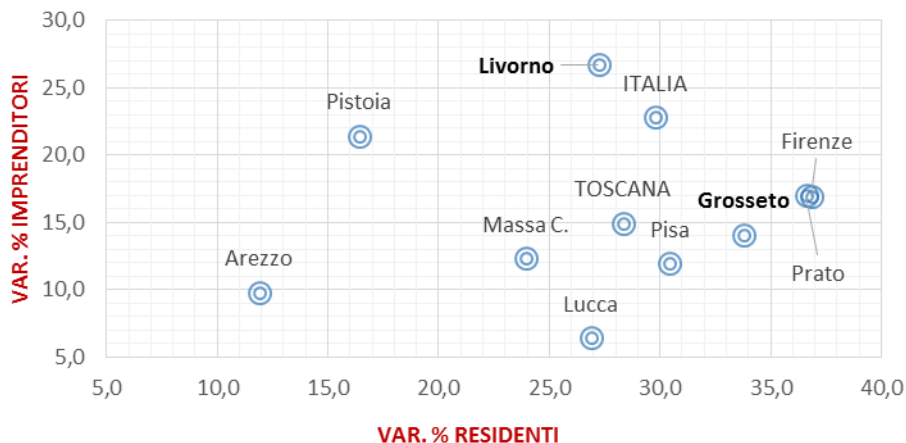
Grosseto e Prato rinnovano infatti i primi due posti della graduatoria regionale decrescente: seguono Lucca, Pistoia e Firenze; Livorno resta sempre *fanalino di coda*.

Quanto al confronto con il 2011 il *trend* è quello descritto dai grafici 2 e 3 da cui si evince come la propensione imprenditoriale cala, ovunque con eccezione di Pistoia unica provincia peraltro dove l'incremento degli imprenditori è superiore a quello dei residenti.

² Si ricorda che nello specifico periodo di riferimento (anno 2011-2017) i residenti appartengono alla fascia di età *over 15* anni.



Graf. 3 - Confronto tra la var. % 2017/2011 degli imprenditori e quella dei residenti



Fonte: elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

In letteratura esistono alcune ipotesi circa una possibile correlazione tra **tasso di disoccupazione e di imprenditorialità**. L'idea di fondo è che, in generale, ad elevati tassi di disoccupazione dovrebbero seguire nel tempo la crescita, “per reazione e necessità”, del tasso di imprenditorialità ovvero una maggior propensione a fare impresa.

In Toscana questo non sembra sempre vero (graf. 4), probabilmente anche a causa delle diverse specializzazioni settoriali e vocazioni produttive, nonché delle condizioni socio-demografiche.

Nel grafico 4 le province più vicine alla bisettrice sono quelle in cui il rapporto in oggetto verifica l'ipotesi di partenza da un punto di vista statico ovvero nello stesso periodo, come se la “reazione” della variabile supposta dipendente (propensione imprenditoriale) fosse immediata, o quanto meno in prossimità temporale, rispetto ad un accadimento che modifica la variabile indipendente (tasso di disoccupazione). In pratica è come attendersi che ad elevati tassi di disoccupazione corrispondano, grosso modo nello stesso periodo, altrettanto significativi tassi di imprenditorialità sullo stesso territorio.

A Grosseto ad esempio il livello di propensione imprenditoriale (13%) è il più elevato della Toscana mentre il tasso di disoccupazione è più contenuto rispetto a molte province toscane nonché rispetto alla media regionale e nazionale. Situazione simile, e forse più evidente, quella di Prato a cui si associa il valore regionale minimo con riferimento al tasso

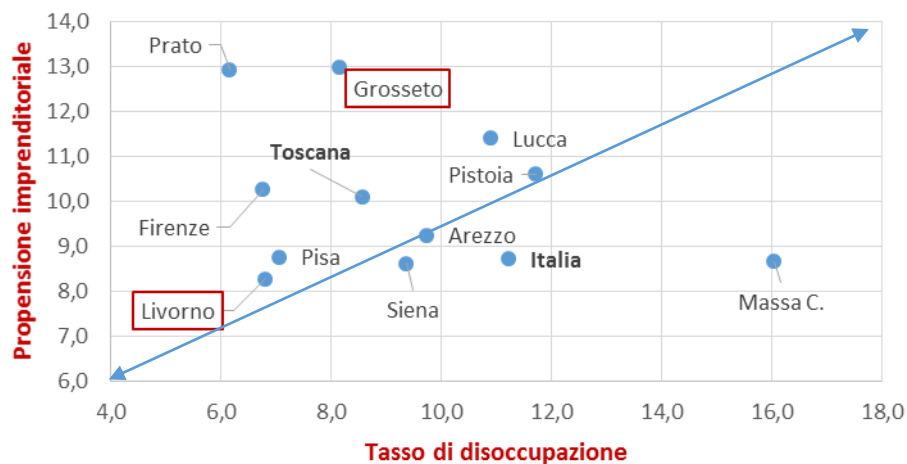


di disoccupazione ed un alto valore regionale della propensione imprenditoriale (12,9%) simile a quello di Grosseto.

Al contempo a Livorno risultano più contenuti i valori di entrambi gli indicatori in esame: i (relativamente) bassi livelli di disoccupazione (tali rispetto ad altre province toscane ed alla media nazionale) sembrano “non spingere” più di tanto i residenti verso l’avventura imprenditoriale. Giova ricordare che a Livorno permane un forte retaggio culturale che indirizza prevalentemente l’orientamento lavorativo dei residenti verso occupazioni a carattere dipendente nelle grandi imprese.

Da segnalare come particolarmente divergente la situazione di Massa Carrara dove nonostante l’ampia sacca di disoccupazione (tasso più alto in Toscana) il livello di imprenditorialità è tra i più bassi.

**Graf. 4 - Relazione tra disoccupazione e imprenditorialità
2017**



Fonte: elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Rispetto al 2011 mentre la propensione imprenditoriale diminuisce ovunque il tasso di disoccupazione nella maggior parte delle province aumenta (fanno eccezione Livorno, Pisa e Prato) con ciò evidenziando una scarsa elasticità della propensione d’impresa alla condizione lavorativa. Tale rigidità è in parte frutto di una fase recessiva senza precedenti che sta determinando una profonda crisi strutturale del sistema imprenditoriale ed economico, nonché una frattura netta col passato; un passato in cui una certa frenesia imprenditoriale ha contraddistinto anche sui nostri territori il mondo delle PMI.

In sostanza quest'ultima fase recessiva potrebbe aver invalidato una relazione che in passato veniva ritenuta sussistente.

Graf. 5 - Andamento 2011/2017 – confronto tra tasso di disoccupazione e propensione imprenditoriale



Fonte: elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Analizzando l'andamento nel tempo delle variabili Tasso di disoccupazione e Tasso di imprenditorialità e procedendo al calcolo dell'indice di correlazione di Pearson³ in cui il tasso di disoccupazione variabile indipendente e quello di imprenditorialità variabile dipendente si ottengono i risultati illustrati dal graf. 6.

Graf. 6 – Tipologia e grado di correlazione in base all'indice di Pearson periodo 2011-2017

Variabile indipendente: Tasso di disoccupazione - Variabile dipendente: Tasso di imprenditorialità



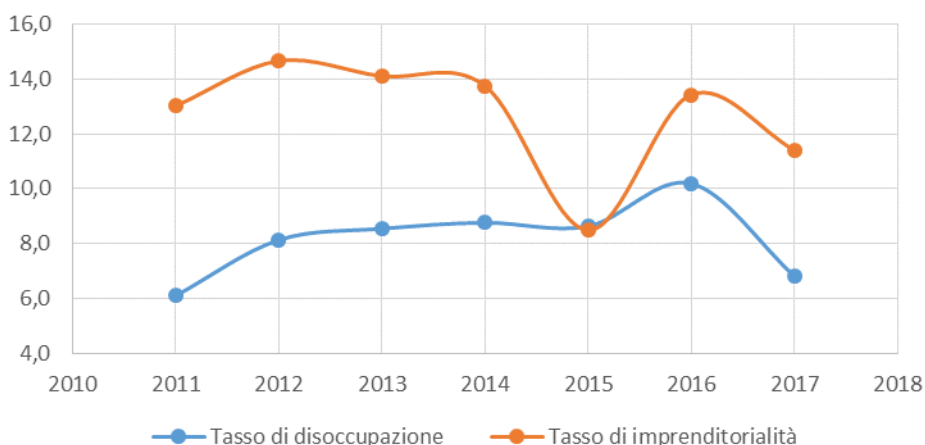
Fonte: elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

³ In statistica, l'indice di correlazione di Pearson (anche detto coefficiente di correlazione lineare o coefficiente di correlazione di Pearson o coefficiente di correlazione di Bravais-Pearson) tra due variabili statistiche è un indice che esprime un'eventuale relazione di linearità tra esse (fonte Wikipedia).



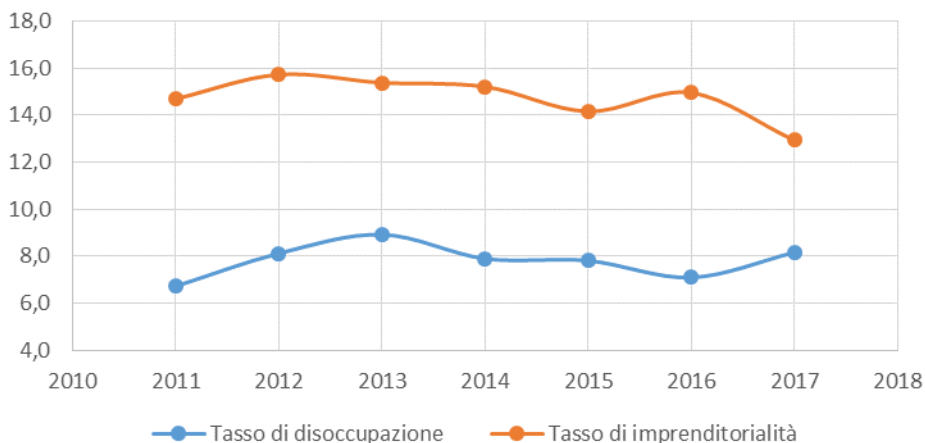
In sostanza si riscontra una correlazione positiva tra tasso di disoccupazione e di imprenditorialità per le province di Grosseto, Livorno, Lucca, Prato e Siena, anche se tutte con intensità debole ad eccezione di Prato dove questa risulta moderata (quindi maggiore).

Graf. 7 - Andamento 2011-2017 del tasso di disoccupazione e di imprenditorialità per la provincia di Livorno



Fonte: elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Graf. 8 - Andamento 2011-2017 del tasso di disoccupazione e di imprenditorialità per la provincia di Grosseto



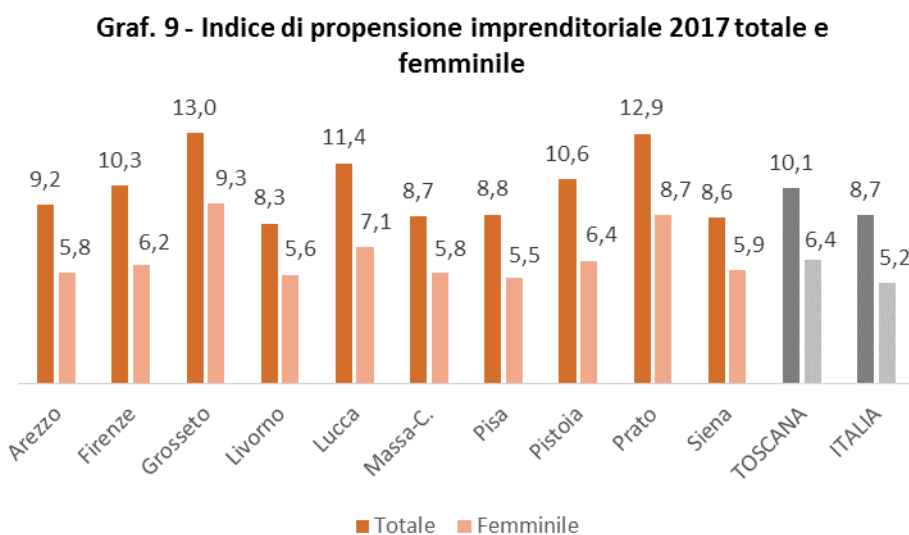
Fonte: elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

A livello regionale Massa Carrara costituisce un caso isolato di correlazione nulla (variabili incorrelate/indipendenti) mentre per le altre province non menzionate si calcola una correlazione negativa che si riscontra anche per i livelli regionale e nazionale.

Studi di **genere** in materia di propensione imprenditoriale indicano gli uomini come più inclini al rischio e tendenzialmente più sicuri di sé nell'intraprendere l'attività imprenditoriale.

Il grafico 9 mostra come il tasso di imprenditorialità femminile risulti diffusamente inferiore a quello totale: ciò significa che l'indicatore relativo ai maschi è superiore a quello femminile, confermando l'ipotesi iniziale.

In Toscana, Grosseto e Prato che risultano essere le due province con il più alto tasso di imprenditorialità, sono, al contempo, anche i due territori con più alto tasso di imprenditorialità femminile.



Fonte: elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Livorno presenta un indice di propensione all'impresa *in rosa* inferiore alla media regionale ma superiore a quella nazionale.

Rispetto al 2011 la contrazione della propensione imprenditoriale non presenta differenze di genere. Tuttavia nel caso maschile la contrazione risulta più accentuata a differenza di quanto accade per le donne imprenditrici dove il calo è minore: *poche ma più resilienti*.

Si aggiunga che, sempre rispetto al 2011, le donne residenti teoricamente in "età d'impresa" (*over 15*) risultano in crescita ovunque, con eccezione di Livorno, Massa Carrara e Lucca. Al contrario per le imprenditrici donne non ci sono eccezioni: queste infatti diminuiscono in tutte le province toscane e nel contesto italiano, con maggior intensità rispetto alla popolazione *rosa*.



Tab. 1 – Donne: Residenti e Imprenditrici- valori assoluti anni 2011 e 2017 e variazioni %						
	2017		2011		Var. %	
	Residenti	Imprenditrici	Residenti	Imprenditrici	Residenti	Imprenditrici
Arezzo	154.110	8.871	153.922	9.600	0,1	-7,6
Firenze	460.273	28.316	443.498	29.248	3,8	-3,2
Grosseto	101.975	9.484	101.325	9.820	0,6	-3,4
Livorno	153.459	8.651	153.693	8.985	-0,2	-3,7
Lucca	175.249	12.360	176.523	13.270	-0,7	-6,9
Massa-C.	89.898	5.189	91.692	5.449	-2,0	-4,8
Pisa	187.728	10.259	184.625	10.584	1,7	-3,1
Pistoia	131.119	8.351	130.401	8.698	0,6	-4,0
Prato	112.807	9.813	108.551	10.102	3,9	-2,9
Siena	121.841	7.129	121.455	7.328	0,3	-2,7
TOSCANA	1.688.459	108.423	1.665.685	113.084	1,4	-4,1
ITALIA	26.858.413	1.400.272	26.347.924	1.478.214	1,9	-5,3

Fonte: elaborazioni Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT- Infocamere

La propensione imprenditoriale risulta correlata positivamente con l'età: secondo l'economista Millan (ricerca del 2008) a livello europeo la probabilità di diventare lavoratore indipendente (da dipendente o disoccupato) aumenta inizialmente con l'età per poi decrescere dai 35 anni.

Uno studio congiunto Politecnico di Milano e Confcommercio del 2010 ha cercato di dimostrare, attraverso un'indagine empirica, che l'imprenditoria giovanile ha un ruolo positivo nella crescita economica. I risultati non solo confermano l'ipotesi iniziale ma, in base ad una stima presente nello studio citato, un aumento dell'1% della quota di giovani imprenditori sul totale genererebbe un aumento della produttività dello 0,02% impattando conseguentemente in misura positiva sul PIL.

Tornando ai diversi contesti territoriali socio-economici questi presentano un forte invecchiamento della popolazione, un abbassamento dei tassi di natalità, una maggior permanenza nella popolazione attiva (anche tra gli imprenditori) di persone in età avanzata; un ritardo nell'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro e dell'imprenditoria a seguito dell'innalzamento dei livelli medi di istruzione (quindi dei tempi dedicati alla stessa ed alla ricerca di lavoro), una minor partecipazione e propensione dei giovani all'attività d'impresa (graf. 10 e tab. 2).

La sensazione generale è quella che, nonostante l'attuazione di diversi strumenti/incentivi normativi (srl semplificate, start up, contributi alle giovani imprese



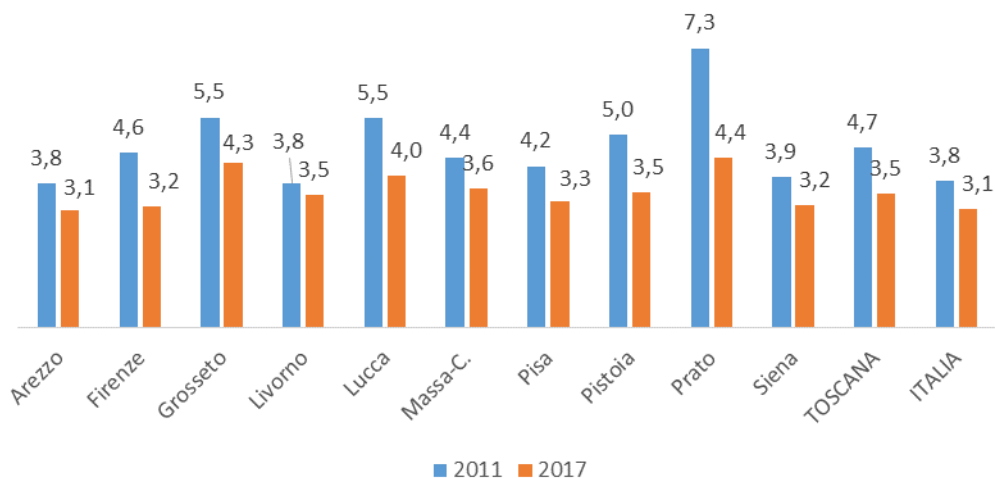
agricole etc.) sussista una crescente disaffezione verso l'attività d'impresa, un fattore allarmante che di fatto sicuramente non aiuta la crescita.

Tuttavia, studiare la capacità imprenditoriale che esprime un territorio è importante per comprenderne struttura, tendenza e potenzialità, informazioni necessarie per costruire politiche di sviluppo (a tutti i livelli territoriali) adeguate.

Tab. 2 - Residenti 16-29 anni e Imprenditori under 30 - valori assoluti anni 2011-2017 e variazioni percentuali						
	2017		2011		Var. %	
	Residenti 16-29 anni	Imprenditori < 29	Residenti 16-29 anni	Imprenditori < 29	Residenti 16-29 anni	Imprenditori < 29
Arezzo	44.670	1.365	46.837	1.760	-4,6	-22,4
Firenze	130.333	4.132	120.104	5.493	8,5	-24,8
Grosseto	27.381	1.181	26.828	1.473	2,1	-19,8
Livorno	40.881	1.413	40.578	1.534	0,7	-7,9
Lucca	49.209	1.954	49.039	2.688	0,3	-27,3
Massa-C.	24.194	877	25.452	1.130	-4,9	-22,4
Pisa	53.879	1.775	53.109	2.240	1,4	-20,8
Pistoia	36.923	1.305	36.725	1.847	0,5	-29,3
Prato	34.591	1.535	33.337	2.434	3,8	-36,9
Siena	34.512	1.102	34.207	1.348	0,9	-18,2
Toscana	476.573	16.639	466.216	21.947	2,2	-24,2
Italia	8.565.973	265.384	8.663.546	331.569	-1,1	-20,0

Fonte: elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT- Infocamere

Graf. 10 - Propensione imprenditoriale under 30 - Anni 2011 e 2017



Fonte: elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

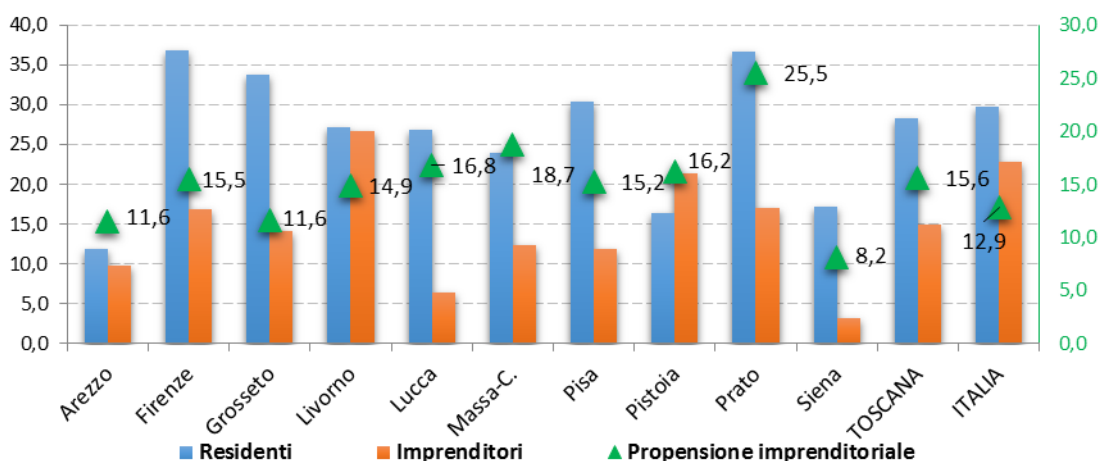


Un altro aspetto da analizzare riguarda **gli stranieri residenti e la loro propensione imprenditoriale** (graf. 11). A livello regionale il valore massimo di quest'ultima si registra a Prato (verosimilmente attribuibile alla presenza storica di una folta comunità cinese) ed il valore minimo a Siena. Per Livorno si calcola un indice maggiore della media nazionale ma inferiore a quella regionale. A Grosseto, nonostante una discreta presenza di stranieri, oltre il 10% della popolazione residente, la propensione imprenditoriale di questi risulta invece più bassa rispetto ad entrambi i territori *benchmark*.

Da notare solo a Pistoia la crescita 2011/2017 degli imprenditori risulta superiore a quella dei residenti; tra le province toscane spicca anche Livorno per l'esigua differenza di crescita tra le due variabili. Certo è che la Toscana costituisce un *fattore propulsivo* per la crescita imprenditoriale straniera dato il valore della propensione all'impresa marcatamente superiore rispetto all'Italia.

Guardando al solo 2017 e confrontando la propensione d'impresa degli stranieri con quella totale sembra che siano proprio gli imprenditori di nazionalità non italiana a mantenere “*vivo il fuoco imprenditoriale*”. Al di là di ogni considerazione socio-politica in materia di immigrazione, si tratta di un dato incontrovertibile.

Graf. 11 - Var. % 2017/2011 di residenti e imprenditori stranieri e indice di propensione imprenditoriale 2017

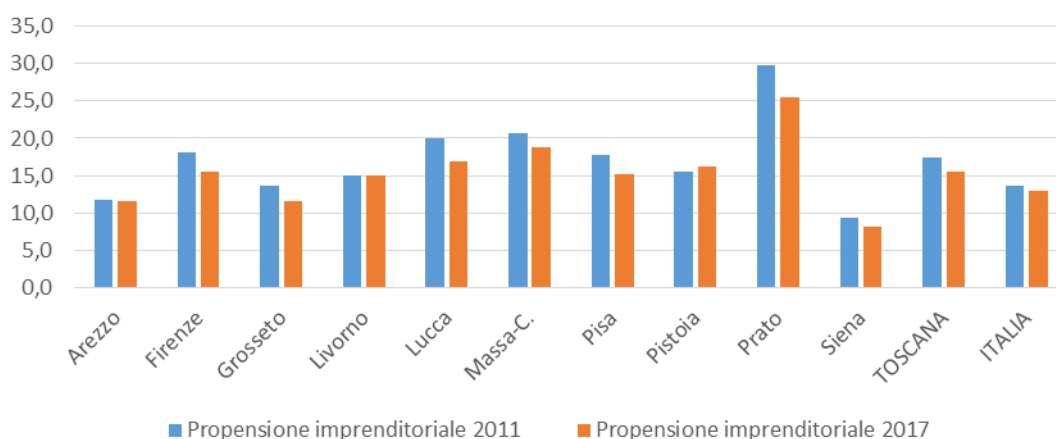


Fonte: elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere



Tuttavia, se poniamo attenzione all'evoluzione 2011/2017 scopriamo che la crisi “vocazionale” che ha colpito gli italiani, in una qualche misura, ha interessato anche gli stranieri. I tassi di imprenditorialità infatti risultano in contrazione ovunque con la sola eccezione, a livello regionale, di Pistoia. A Livorno il valore resta grosso modo inalterato mentre Grosseto presenta un *trend* in linea con la situazione generale.

Graf. 12 - Propensione imprenditoriale degli stranieri anni 2011 e 2017



Fonte: elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

In una qualche misura si registra un certo cambiamento della tipologia lavorativa degli stranieri, tipologia sempre più orientata, a causa del progressivo e accelerato invecchiamento della popolazione, verso lavori di cura alla persona (badanti) e quindi non rientranti nell'obbligo di iscrizione al registro delle imprese.

Si palesa quindi il rischio che, con il tempo, neanche l'immigrazione o i capitali stranieri ci possano salvare dal processo di contrazione della struttura imprenditoriale.

La vocazione imprenditoriale non sta attraversando un momento particolarmente fecondo. E' facile che la situazione non cambi fintanto che prevale il clima di incertezza economica e politica che pone freno a progetti di lungo termine.